

Cassa integrazione finite le risorse Servono 15 miliardi

DI VALENTINA CONTE

Ammortizzatori sociali ROMA - I soldi per la cassa integrazione sono finiti: cassa ordinaria, in deroga e per l' assegno ordinario erogato dal Fis (Fondo di integrazione salariale). Il decreto Cura Italia del 17 marzo aveva stanziato per questi tre ammortizzatori - riservati a industria, edilizia, turismo, terziario e piccole imprese - 5 miliardi: esauriti. La situazione è nota da qualche settimana agli uffici della Ragioneria che stima un buco di 2,8 miliardi: soldi necessari, non coperti. Negli ultimi giorni oramai, imprese e datori di lavoro non riescono neanche a inserire la domanda di cig ordinaria o Fis all' Inps. Sullo schermo appare il messaggio: «Limite stanziamento statale di 1,347 miliardi raggiunti». La platea di 8,5 milioni di lavoratori, ipotizzata dal governo per questi due strumenti, è stata forse superata. O il tiraggio - cioè l' effettivo utilizzo delle ore da coprire con Cig - superiore al previsto. I dati Inps pubblicati sul sito non aiutano a capire. La falla era stata sin qui tenuta sotto controllo perché sembrava imminente il decreto Aprile, atteso subito dopo Pasqua e in grado di coprire il buco. Poi le cose sono andate per le lunghe, tra contrasti politici e burocratici. Nel frattempo è pure scoppiata la grana sul terzo ammortizzatore sociale resuscitato dal Cura Italia e affidato alle Regioni che raccolgono le domande e le girano all' Inps, non sempre con la necessaria efficienza: la cassa in deroga per le piccole aziende sotto i 5 dipendenti e il commercio privo di altre protezioni. Ad oggi solo un lavoratore su cinque ha incassato i soldi: 122 mila su 641 mila. Le Regioni anzi dicono che i richiedenti sono molti di più: 1,3 milioni. Ma



non erano dunque solo problemi burocratici: finiti anche i 3,3 miliardi stanziati per la sola Cig in deroga. Ecco che i nodi ora vengono al pettine. Il nuovo decreto Rilancio - slittato a oggi, ennesimo rinvio - dovrebbe prevedere un raddoppio della durata di tutti e tre gli ammortizzatori: da 9 a 18 settimane. Per uno stanziamento di 15 miliardi in grado di riassorbire anche i 2,8 miliardi di buco del Cura Italia. Ma le 18 settimane sono così divise: 14 da usare fino al 31 agosto e le 4 restanti nei mesi di settembre e ottobre. I sindacati non ci stanno. Le 14 comprendono anche le 9 già autorizzate dal Cura Italia, in molti casi già consumate con il lockdown e i lavoratori a casa: la differenza di 5 settimane da ora a fine agosto rischia di non lasciare soluzioni alle aziende che si hanno riaperto, ma a singhiozzo. Con orari spezzati, in modo parziale, a scacchiera. Avrebbero bisogno di una Cig a rotazione. Non a caso nelle bozze di decreto circolate ieri un appunto del ministro Franceschini chiede che i settori turismo, fiere e congressi e parchi divertimento possano consumare tutte le 18 settimane entro il primo settembre. Risponde la Ragioneria con un' altra nota a margine, spia di frizioni sulle coperture: non 18, ma 14 settimane possibili in tutto, di cui 9 già autorizzate dal Cura Italia e altre 5 da usufruire tra settembre e ottobre. Chi ha già usato le 9 resterebbe senza nulla fino all' autunno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.